



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 marzo 2014

ARGOMENTI:

- Iniziano oggi a Sochi le Paralimpiadi: rischio boicottaggio dell'Ucraina; Usa e Gran Bretagna non ci saranno per l'apertura
- Razzismo nel calcio: premio Unesco a progetti di integrazione, tra cui quello della Juventus
- A Buenos Aires nasce una squadra di calcio per Papa Francesco
- Femminicidi: vittime in aumento nel 2013
- Diritti: lo ius soli della musica ad Arezzo wave
- Uisp sul territorio: le attività dell'Uisp Umbria

laRiflessione

di ANTONIO ROSSI*

GUARDIAMO LE PARALIMPIADI DI SOCHI PER APPLAUDIRE ATLETI, NON DISABILI

Sochi. Stesso luogo, stesse bandiere, stessa fiamma ma altri atleti. Atleti che hanno tutti già vinto, prima ancora che parta il cronometro. Atleti investiti di un ruolo speciale, quello di testimoni di forza e fiducia. Non dimentico gli ideali e i valori sportivi, quelli sono scontati: impegno, tenacia, lealtà, rispetto per l'avversario e per se stessi, dovrebbero appartenere a qualsiasi persona che ha deciso di votarsi allo sport e farne uno stile di vita.

Qui stiamo parlando di valori straordinari, complementari e persino più significativi rispetto a quelli di qualsiasi competizione. Lo sport paralimpico trova in una Olimpiade un veicolo di comunicazione straordinario, per mostrare che la strada della vittoria è aperta anche sulle difficoltà che si

presentano nella vita di ogni giorno. Due anni fa, a Londra, è andata in scena la più grande Paralimpiade di sempre: 165 Paesi e più di 4.000 atleti che si sono esibiti davanti a oltre un miliardo di spettatori. Un evento che ha rappresentato una grandiosa valorizzazione dei suoi principi per tutte le persone con disabilità e soprattutto per i giovani che possono sognare un futuro da atleta. Non dimentichiamo che meno del 2% delle persone con disabilità pratica uno sport e, spesso, la fatica più grande che devono affrontare non è quella fisica, con cui fanno già i conti ogni giorno, ma quella per trovare i soldi necessari ad acquistare le attrezzature specifiche per molte discipline!

Quando in un atleta paralimpico si riuscirà a

guardare il gesto atletico e il valore sportivo prima della sua disabilità, quella sarà la vera vittoria per tutti. Lo Sport è Sport e un atleta è un atleta, non importa se per compiere il suo gesto possa fare affidamento su un corpo integro o meno. Il mio augurio e il mio desiderio è dunque che chi seguirà le Paralimpiadi possa riconoscere ai protagonisti, che si sfideranno sul ghiaccio e sulla neve, il ruolo di atleta, perché questo sono: atleti che vogliono dare spettacolo e che, esattamente come me quando pagai a Barcellona, Atlanta, Sydney, Atene e Pechino, vogliono vincere e primeggiare sugli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* Olimpionico della canoa e assessore allo sport della regione Lombardia.

Corriere della Sera Venerdì 7 Marzo 2014

Paralimpiadi, rischio boicottaggio

Cominciano oggi a Sochi le Paralimpiadi invernali, e la squadra dell'Ucraina non ha ancora deciso se boicottare la manifestazione. «Non ci sono attualmente indizi che questo succeda, tutto rimane nelle mani degli ucraini, non nelle mie», ha dichiarato il presidente del Comitato Paralimpico Internazionale, Philip Craven.



Sochi, Usa e Gran Bretagna disertano la cerimonia di apertura. L'Italia ci sarà

Per protestare contro la situazione in Crimea gli atleti di Usa e Gran Bretagna non sfileranno venerdì prossimo all'atto di apertura delle Paralimpiadi. Anche l'Ucraina medita di fare altrettanto. Una presa di posizione che non piace all'Italia. Pancalli (Cip): "Evento sportivo, da parte nostra nessuna forma di protesta"

05 marzo 2014

ROMA – Stati Uniti e Gran Bretagna hanno scelto di non sfilare, l'Ucraina molto probabilmente farà altrettanto: **diventa un caso diplomatico la cerimonia di apertura delle Paralimpiadi di Sochi**, prevista per venerdì prossimo alle 17 ora italiana. I venti di guerra in Crimea, con la crisi diplomatica fra Mosca e Kiev, entrano di prepotenza nell'evento sportivo e mentre il governo russo esclude ufficialmente qualsiasi variazione al programma della manifestazione, le diplomazie internazionali si domandano se boicottare o meno l'apertura dei giochi paralimpici. **In ballo non c'è solamente l'assenza in tribuna di rappresentanti politici** (capi di stato, capi di governo, ministri, altri delegati), **ma l'assenza degli atleti stessi**, che come da tradizione dovrebbero sfilare nel corso della cerimonia dietro le loro bandiere nazionali. Washington e Londra, pur assicurando che i rispettivi atleti saranno ai nastri di partenza delle rispettive gare, hanno scelto di far disertare loro la cerimonia. La qual cosa non piace affatto all'Italia che conferma subito la propria presenza.

"Noi andiamo lì – dice a Roma il presidente del Cip Luca Pancalli, in procinto di partire per la Russia - per celebrare un evento sportivo, e **non è prevista alcuna forma di protesta o di boicottaggio da parte della nostra delegazione**". Il tutto "nell'auspicio che in queste si possano distendere un po' i rapporti, perché sembra profilarsi un'opera di distensione e mi auguro che la diplomazia possa fare la propria parte". Ancora più dura la reazione del presidente del Coni Giovanni Malagò: "Gran Bretagna e Usa hanno deciso di non sfilare, è una decisione frutto di argomenti politici importanti come il G8, in programma proprio a Sochi. Così però **viene strumentalizzata non solo l'attività olimpica ma addirittura quella paralimpica, e questo si commenta da solo**".

La situazione internazionale, così come quella diplomatica, è quanto mai fluida e il quadro definitivo delle scelte delle varie cancellerie sarà verosimilmente chiaro solamente a ridosso dell'evento, anche in ragione degli eventuali sviluppi sul campo nelle prossime ore: il tempo che separa dall'inizio della cerimonia inaugurale è del resto, al momento, abbastanza ampio sia per confermare le scelte che per invertire totalmente la rotta. In ogni caso il governo di Mosca aveva già ieri trovato il tempo per escludere ufficialmente cambi di programma dell'ultima ora per le Paralimpiadi invernali come riflesso della situazione in Crimea: "I piani vanno avanti come previsto, non c'è alcun problema", aveva assicurato il vicepremier Dmitri Kosak al termine di un vertice con il premier Medvedev.

Premio Unesco alla Juventus

“Così combattiamo il razzismo”

E Agnelli blinda Pogba: “È il nostro patrimonio dell’umanità”

PARIGI— Anche la lotta al razzismo è, in qualche modo, un patrimonio dell’umanità, e forse è per questo che l’UNESCO ha deciso di seguire e incoraggiare progetti di integrazione attraverso lo sport. Uno di questi, promosso alla Juventus, è stato premiato ieri a Parigi insieme ad altri nove, unico per l’Europa: esiste dal 2012, si intitola “Gioca con me” e offre la possibilità a decine di bambini con problemi economici e sociali di frequentare la scuola calcio bianconera.

Il riconoscimento è andato ad Andrea Agnelli, che all’UNESCO ha parlato di fronte ad un migliaio di ragazzi. «Qualcuno di voi potrebbe domandarsi perché un presidente di una delle più grandi squadre del mondo, che lavora e agisce in un comparto economico in cui gli



Agnelli/1

L’Italia, per anni terra di emigranti, non soffre di razzismo vero e proprio

aspetti finanziari sono preponderanti, sia venuto qui da voi. Ebbene, io sono convinto che l’Italia, per molti anni terra di emigranti, non soffra di razzismo vero e proprio, però vive per la prima volta nella sua storia il fenomeno dell’immigrazione massiccia e in taluni momenti, e lo stadio talvolta è uno di questi, stenta a comprenderlo. La Juventus ha sentito il dovere di aiutare questa comprensione».

Agnelli/2

L’immigrazione massiccia è un fenomeno che lo stadio a volte non comprende

Per decenni, in un’Italia più povera ma per certi aspetti più accessibile, qualunque ragazzino poteva giocare a pallone ogni giorno, per strada, al campetto o all’oratorio. Non è più così. «Le nostre società civili si sono complicate—dice Agnelli—e i genitori hanno richiesto per i propri figli standard educativi e ambientali superiori. Sono nate le scuole calcio, che offrono un vero insegnamento ma possono



essere frequentate solo da chi può permettersi la retta annuale. La grande crisi, la disoccupazione, la crescente immigrazione hanno fatto il resto. Da questa constatazione, in modo quasi naturale è nato “Gioca con me”».

Il presidente della Juventus non ha potuto evitare argomenti d’attualità, primo fra tutti Conte: «I miei sogni e quelli di Antonio coincidono, dunque il nostro rapporto continuerà, è certo, siamo tutti molto contenti». Infine, una battuta su Pogba che proprio il Paris Saint Germain vorrebbe togliere alla Juventus: «Siamo un club che compra, non un club che vende. Paul è straordinario, tuttavia l’interesse di altre squadre non ci spaventa: lui è il nostro patrimonio dell’umanità».

esteri

Qui accanto, Papa Francesco con la maglia del San Lorenzo, la squadra bonaerense di cui è tifoso sin da bambino. A destra, i giocatori del Deportivo Papa Francisco, la nuova formazione intitolata al Pontefice. Sotto, stemma e maglia del club



A BUENOS AIRES NASCE UNA SQUADRA INTITOLATA AL PONTEFICE ARGENTINO. ED È SUBITO GOLEADA

PAPA FRANCISCO FOOTBALL CLUB. TIFARE PER CREDERE

Forse mai nessun Papa è stato così legato al calcio come Francesco. Lui stesso lo ha definito «un dono di Dio» e la sua passione per questo sport è rimasta quella di quando bambino andava allo stadio del San Lorenzo di Buenos Aires, il *Gasometro*, e proprio lì vide il gol di Pontoni che nel 1946 consegnò lo scudetto alla sua squadra. I suoi connazionali argentini non potevano che dedicargli un club tutto per lui, dopo che l'ex cardinale Bergoglio è diventato pontefice. Si chiama Club Deportivo Papa Francisco ed è stato fondato da un gruppo di giovani a Quilmes, un popoloso distretto della capitale argentina, dove viene prodotta l'omonima birra consumata in tutto il Paese. Come si legge sul giornale online *La-Noticial.com*, tutto è nato dall'idea di Jorge Ramírez, 26enne presidente del Deportivo, che ha ricevuto l'illuminazione durante il viaggio del Papa a Rio

de Janeiro: «Vedendo la Tv, con un gruppo di amici ci siamo detti che Francesco rappresentava quanto volevamo fare anche noi. E non parliamo solo di calcio, ma di aiutare la gente dei quartieri e togliere i ragazzini dalla strada». Così quelli del Francisco hanno da poco iniziato a giocare in una divisione minore nella Feder-calcio argentina e partecipano al campionato di Luján, la cittadina dove si trova la basilica e un noto santuario della Madonna. La prima partita è stata per loro una goleada. I ragazzi del club sono cresciuti con la dottrina cattolica e la fede nel pallone, tanto spesso uniti nel calcio sudamericano,

e hanno in ogni particolare riprodotto la loro ammirazione per il pontefice. La maglia ad esempio è gialla e bianca, come la bandiera vaticana, e ha il simbolo della Caritas argentina. Sognano di vincere il campionato e un giorno di costruire uno stadio tutto per loro, dove invitare Francesco, che di sicuro non farà mancare la sua benedizione.

Come allenatore è stato scelto un ex giocatore di esperienza, Horacio Acosta, un difensore che in passato ha militato in diverse squadre fra cui due grandi club della *capital federal*, il Boca Juniors e l'All Boys. «Ci sono dei giocatori interessanti, che sono cresciu-

ti in squadre di prima divisione (*serie A*), che richiameranno l'attenzione» promette il direttore tecnico. Il Deportivo conta anche su un nutrito numero di tifosi che chiamano il loro club *Santo* (che sta ovviamente per Santo Padre), facendo così un ulteriore omaggio al pontefice, e che si sono organizzati con un aggiornatissimo profilo su Facebook.

Tutto questo avviene in un anno molto fortunato per il Papa sportivo. Il suo San Lorenzo ha trionfato nel torneo Inicial, equivalente al girone d'andata dei campionati europei. «Abbiamo vinto con 33 punti, l'età di Cristo» ha dichiarato il presidente, Matías Lammens, sottolineando il legame fra la squadra e Francesco. Non a caso il San Lorenzo venne fondato nel 1908 dal sacerdote salesiano Lorenzo Massa. E il Papa potrebbe anche andare ai prossimi mondiali in Brasile: la presidente Dilma Rousseff ha detto che vuole invitarlo. (a.c.) ■

134 femminicidi nel 2013: vittime ancora in aumento

- L'anno precedente erano 129 secondo la «Casa delle donne» di Bologna
- Dal 2000 oltre 1500 bambini senza genitori: mamma uccisa, padre in cella

CHIARA AFFRONTÉ
caffronte@unita.it

Centotrentaquattro donne uccise da uomini nel 2013, erano 129 nel 2012. Cresce il numero delle vittime di omicidi dovuti a motivi di genere (i cosiddetti «femmicidi», come li chiamano i centri anti-violenza italiani). E aumenta anche il numero dei bambini rimasti soli per aver perso la mamma, e spesso insieme il papà che l'ha uccisa, visto che otto volte su 10 l'assassino è proprio il loro padre. Una stima ne conta almeno 1.500, dal 2000.

Sono dati che fanno rabbrivire, ancor di più se li si associa a quelli fatti circolare due giorni fa dalla Ue che conta nove milioni di donne vittime di violenze. E che purtroppo non sono precisi, visto che ogni anno il numero viene elaborato sulla base di faticose ricerche che la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna compie a partire dagli articoli usciti sulla stampa.

E proprio da questa constatazione emerge la «grave mancanza» del nostro paese: «Non ci sono informazioni approfondite sul femminicidio, ancora lasciate all'iniziativa della società civile, e non esiste un piano d'azione nazionale a contrasto della violenza di genere», denuncia il centro anti-violenza bolognese. Che scandisce una nuova preoccupazione: «Il governo Renzi non ha nemmeno attribuito la delega alle Pari opportunità e la nostra preoccupazione è enorme, an-

che perché temiamo che vada perso o si interrompa il lavoro che aveva iniziato il ministro precedente», fa sapere Angela Romanin.

Le donne però hanno immenso bisogno di aiuto: solo a Bologna quasi 800 si sono rivolte al centro anti-violenza bolognese nel 2013. I 3 rifugi segreti e i minialloggi «di transizione» ne hanno ospitate quasi 40. Ma ad un certo punto da lì devono uscire, affrontare la vita «vera» con tutte le difficoltà che conseguono. Perché nel frattempo spesso devono lasciare il lavoro, per scappare dal loro probabile assassino e si ritrovano vive sì, ma senza sapere come andare avanti.

La ricerca elaborata dal centro bolognese rivela un altro dato importante: le donne scampate ad un tentato omicidio di genere sono un centinaio. Mogli o ex-compagne di uomini che vogliono possederle, che le considerano oggetti di cui disporre, anche quando dicono di amarle. «Non esistono i femminicidi «passionali», dobbiamo uscire da questo convincimento - scandisce Romanin - Non ha niente a che vedere con l'amore l'impeto che porta un uomo ad uccidere la sua compagna, neanche con la malat-

...

**L'appello al premier:
«Grave che non sia stata
attribuita la delega
alle Pari Opportunità»**

tia: è senso del possesso e considerazione della donna come oggetto».

A confermare questa posizione anche l'omicidio di donne costrette a prostituirsi: 13 nel 2013, altro numero in crescita dal 2005 se si esclude il dato del 2012 quando ne sono state ammazzate 14. Anche in questo caso, spiegano dalla Casa delle donne, «la violenza di genere si esplica come strumento di affermazione del potere maschile, è espressione di un desiderio di controllo e possesso dell'uomo sulla donna, tanto nelle relazioni intime, quanto nell'ambito della prostituzione». Un fenomeno anche questo sottovalutato, e spesso relegato al livello di vendette legate alla criminalità organizzata. Altra «credenza» da sfatare, messa in luce dalla ricerca elaborata dal centro anti-violenza, quella legata alla nazionalità delle donne vittime di femminicidio: la prevalenza delle italiane è netta, sono il 67% del totale. Così come gli autori delle violenze non sono «gli stranieri» ma italiani, proprio perché gli omicidi avvengono all'interno del nucleo familiare. Lo stesso di cui sono vittime indirette quei 1.500 bambini le cui mamme sono state uccise, e che vivono una sofferenza atroce. Anche a loro è doveroso pensare, ribadiscono alla Casa delle donne: il progetto Daphne cerca di occuparsene. Ma ancora una volta a farlo non è il governo ma la società civile, il dipartimento di Psicologia dell'Università di Napoli con la coordinatrice Anna Costanza Baldry, consulente Onu.

AREZZO WAVE • Concorso per band giovanili

Ius soli, l'altra musica per «nuovi italiani»

Carlo Lania
ROMA

Se lo Stato non ti vede, di sicuro la musica ti ascolta. Chissà, potrebbe essere questa la parola d'ordine per le decine di migliaia di giovani nati in Italia da genitori stranieri o arrivati nel nostro Paese da piccoli e che, pur essendo italiani a tutti gli effetti, ancora si vedono negare un diritto fondamentale come la cittadinanza. Molti di loro, però, adesso hanno un'occasione per farsi sentire, nel vero e proprio senso della parola. Ideato dalla Fondazione Arezzo Wave, parte infatti il primo concorso per band in cui sia presente almeno un italiano di seconda generazione. Un'occasione per cominciare a stilare un primo censimento di queste nuove formazioni musicali, ma anche un impegno per sollecitare la politica a mettere finalmente mano alla riforma della cittadinanza visto che, ancora una volta, la società dimostra di saper camminare più velocemente del Palazzo.

Non a caso gli organizzatori hanno pensato di chiamare l'iniziativa «Ius soli, la (nuova) regione musicale d'Italia». «L'Italia è cambiata per il contributo economico dato dagli immigrati e perché le nostre scuole sono piene di bambini stranieri - spiega Khalid Chaouki, deputato Pd di origine marocchina presente ieri all'iniziativa -. Ma anche perché i nuovi italiani non chiedono solo nuovi diritti, ma partecipano direttamente alla vita culturale e musicale del Paese».

I gruppi interessati hanno tempo fino al prossimo 15 aprile per iscriversi collegandosi al sito www.arezowave.com e inviando due brani originali (non sono ammesse cover né tribute band), una biografia della band con foto allegate e una scheda tecnica. I gruppi migliori verranno selezionati e il vincitore, oltre alla possibilità di esibirsi a luglio sul palco del Festival, potrà gareggiare per suonare anche al festival di New York. «Sono 28 anni che il festival valorizza nuovi talenti italiani, e fino a oggi le iscrizioni



sono state ben 37 mila», racconta Mauro Valenti, presidente di Fawi. «Sempre più nei gruppi ci sono giovani stranieri nati in Italia o che ci vivono e per questo abbiamo pensato che era arrivato il momento di dare anche a loro un'occasione. Così abbiamo ideato Ius soli».

Sono quasi un milione i minori stranieri presenti nel nostro Paese (per la precisione 993.238), in pratica uno ogni dieci minori italiani, e vivono soprattutto nelle regioni centro-settentrionali. Di questi quasi il 60% è nato in Italia e il 21% vi è arrivato nei primi 5 anni di vita. Da molti mesi ormai in parlamento si discute di una possibile riforma della cittadinanza senza però approdare mai a nulla di fatto, e questo nonostante tutte le forze politiche, fatta eccezione per la Lega, si dicano d'accordo sulla necessità di superare lo ius sanguinis. Un possibile compromesso potrebbe però essere raggiunto nelle prossime settimane: Pd e Ncd stanno infatti ragionando sul cosiddetto ius culturae, ovvero sul riconoscimento della cittadinanza al termine di un ciclo scolastico. Le posizioni, per ora, restano distanti, con il Ncd che spinge perché la cittadinanza venga riconosciuta solo al termine della scuola dell'obbligo.

Insomma, la solita musica, verrebbe da dire. Musica che nella vita reale è però capace di cambiare, arricchendosi con note e sapori diversi. Senza che nessun stia più a guardare di che colore è la pelle di chi suona e canta. «L'idea è quella di raccontare la normalità di ragazzi che si divertono a suonare insieme. Insomma di vivere la diversità come normalità» aggiunge Zeina Ayache, di YallaItalia.it, nominata «governatrice» della regione Ius soli. Nella speranza, come dice Amir Issa, un rapper di origine egiziana ma italianissimo, «che tra dieci anni non ci sarà più bisogno di evidenziare se un ragazzo è di seconda generazione o no, ma sarà solo un italiano».



Iniziata la stagione del ciclismo Uisp

In 170 al via per la 2° "Mediofondo Bassa Valdichiana" di mountain bike

di MARA MONACHINO

PONTICELLI - Ben 170 i ciclisti al via per la 2° edizione della Mediofondo Bassa Valdichiana di MTB, disputata domenica 2 marzo a Ponticelli (Pg), organizzata dalla Proloco Ponticelli e valevole per il circuito «Colli e Valli» di mountain bike.

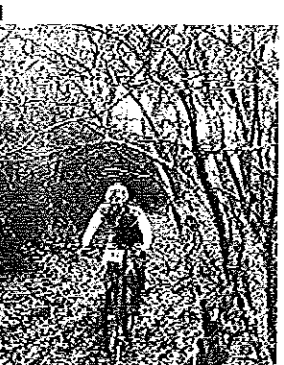
Mattinata caratterizzata da sole e temperature gradevoli. Gara resa dura dal fango presente sul percorso a causa delle piogge dei giorni precedenti. Erano previsti due percorsi uno corto, per escursionisti, di 21 km con 650 mt di dislivello e uno lungo, agonistico, di 33 km con 980 mt di dislivello. Tracciato variato e migliorato in alcuni tratti rispetto al

lo scorso anno. Partenza della gara alle 9.30 dai giardini pubblici di Ponticelli, 1,5 km a marcia controllata fino all'inizio dello sterrato, dove sono iniziate le danze, con il primo assaggio di salita e i primi tratti in single track, che portano il gruppo sulla strada di Cavacchione per iniziare l'ascesa a Città della Pieve, dove la corsa ha attraversato i vicoli del centro storico e la pineta, fino alla località Canale, dividendosi poi nel percorso corto verso Ponticelli e il lungo verso Moiano con arrivo di nuovo sul traguardo di Ponticelli.

La vittoria di gara va a Roberto Rinaldini del team Scott Pasquini Stella Azzurra, al secondo posto Sauro Nocentini del team Cavallino Specialized e terzo Milo Burzi del team Scott Pasquini Stella Azzurra.

Per il percorso corto migliore prestazione di Giovanni Cupella, poi-Silvano Ragni e Stefano Torello. Per le categorie donne si impone Monika Vosse del team Cavallino Dilettanti (Aics), a seguire Silvia Tiezzi Individuale, Simona Rossi Team B.P. Motion, Anna Tommasini A.S.D. S. Maria degli Angeli Racing, Romina Sanna team Trail Bike, Santa Daniela Cristina Trail Bike. Il premio per la squadra più numerosa è andato al team ASD MTB Castiglione del Lago con 11 partecipanti.

«Un ringraziamento particolare per la riuscita della manifestazione va all'Amministrazione Comunale di Città della Pieve, alla Polizia Municipale Città della Pieve e Protezione Civile Città della Pieve per il servizio d'ordine, al Dott. Giampiero Bertini medico di gara, alla Mis-



Il podio i primi tre assoluti del percorso lungo della 2° edizione della Mediofondo Bassa Valdichiana. Sopra, un momento della gara

EVENTI

La donna e l'impegno sociale al centro di "Solidali Danzando"

TERNI - In arrivo «Solidali Danzando» sabato 8 e domenica 9 marzo al Teatro Secchi, un evento organizzato da Terni Eventi Danza e dalla Uisp di Terni in collaborazione con la «Settimana internazionale della danza» e patrocinato da Comune e Provincia di Terni. In apertura sabato 8 marzo dalle ore 9, una tavola rotonda, a seguire il pomeriggio una stage di danza classica e moderna e la sera spazio all'esibizione delle scuole con il ricavato che andrà alla TerniX Terni Anchi'io per il Centro Salute Donna.

ricorda Città della Pieve per il servizio ambulanza, al parroco Don Augusto per la benedizione alla partenza, agli Sponsor, al Centro Parrocchiale e Ausser di Ponticelli per la logistica, ai volontari di Ponticelli e i motociclisti per le staffette e l'assistenza lungo il percorso, alle volontarie di Ponticelli per la realizzazione del Pasta Party di fine gara» - ha dichiarato Giosi Pantini della Proloco Ponticelli.

«Manifestazione perfettamente riuscita, bel percorso e validissima l'organizzazione della Proloco Ponticelli - ha affermato il coordinatore ombro del ciclismo Uisp Giancarlo Proietti - la prova è valida anche per il Campionato regionale di mtb che alla fine della stagione vedrà premiati i primi classificati con la maglia di campioni regionali».

Podismo, premiati i vincitori del Criterium Umbria del 2013 Terni si prepara a Vivicità

TREVI - Si è svolta il 28 febbraio a Trevi presso l'albergo «Il Boschetto» la premiazione del Criterium Uisp Umbria 2013 riservato ai tesserati Uisp.

Il circuito Uisp di corse su strada si è composto lo scorso anno di ben undici gare umbre, con grande partecipazione ad ogni appuntamento da marzo a dicembre.

La classifica finale ha visto al primo posto Massimiliano Muti, al secondo Michela Paterni e al terzo Marcello Tabarrini.

Alla premiazione hanno partecipato il vice presidente Uisp Umbria e presidente del Comitato Uisp di Foligno Antonio Capasso e il coordinatore regionale dell'atletica leggera Marcello Tabarrini.

La nuova stagione è alle porte, la prima gara sarà domenica 6 aprile a Terni con la Maratonina di Pasqua che quest'anno sarà abbinata a Vivicità, la corsa podistica nazionale simbolo dell'Uisp che ogni anno lancia il suo messaggio di pace, per i diritti, l'ambiente e la solidarietà.

Vivicità torna a Terni dopo alcuni anni di assenza, in concomitanza con la Maratonina di Pasqua, prova organizzata dalla Podistica Interamna, già in calendario. La corsa si svolgerà in contemporanea in centinaia di città d'Italia ed estere, abbracciando in un'unica ed originale formula atleti professionisti e sportivi della domenica: stessa distanza di 12 e 4 km in tante città con partenza per tutti allo stesso orario, unica classifica in base ai tempi compensati.



La premiazione Primi al traguardo

Vincitori Criterium 2013: 1) Massimiliano Muti (Atletica Trevi), 2) Michela Paterni (Atletica Trevi), 3) Marcello Tabarrini (Atletica Trevi), 4) Alessandro Destefanis (Podistica Interamna Terni), 5) Bruno Manzetti (Atletica Trevi), 6) Guerino Carducci (Atletica Trevi), 7) Adriano Marangelli (Atletica Trevi), 8) Marco Aiello (Podistica Interamna Terni), 9) Adriano Rampiconi (Podistica Interamna Terni), 10) Fabio Leonetti (GS Avis Narni), 11) Fabrizio Tinelli (Atletica Spoleto 2010), 12) Roberto Bettini (Uisp Sport Todi), 13) Franco Taddei (Atletica Spoleto 2010), 14) Giorgio Crisostomi (Pod. Avis Terni).

Alla scoperta del Judo tradizionale

CORCIANO - Grande successo per la 3° edizione dell'incontro nazionale di Judo Tradizionale in Umbria che si è svolto domenica 23 febbraio presso il palasport di San Mariano di Corciano.

Ben 95 sono stati i partecipanti di quindici società provenienti da varie regioni d'Italia: Budokan San Mariano, Judo Club Città della Pieve, Dojo Ushijima Perugia, Yamashita Giano dell'Umbria, Bushido Academy Perugia, Judolimpic San Sisto, Judo Club Foligno, Associazione Il Cerchio di Milano, Yama Bushi Montegiorgio (AP), Associazione nell'Arca di Prato, CSJ Tadashi Koike di Modena, ASD Castellina Judo di Siena, ADO Marche, Uchi Oroshi Judo di Bibbiano (MO) e Budo Sen-

mon Gakko di Navacchio (PI).

La manifestazione, organizzata dall'ADO Uisp Nazionale in collaborazione con il Settore Judo dell'ADO Uisp Umbria, era aperta a tutte le Categorie a partire dagli Esordienti, Maschili e Femminili, per le associazioni e gli atleti dell'ADO-Uisp, FJLKAM e altri Enti riconosciuti dal Coni. La conduzione organizzativa è stata affidata a Luciano Gradi e Pino Tesini, quella tecnica al M° Ettore Franzoni e al M° Nicola Magro.

«Lo studio del Judo delle origini è promosso dal Gruppo Judo Tradizionale dell'Area Discipline Orientali Uisp Nazionale - spiega il responsabile ombro del settore, Maurizio Varazi - e tende a riprendere gli



San Mariano A lezione di judo

originali principi tecnici e educativi per una tecnica pulita ed elegante priva di incidenti e di forzature agonistiche».

Parte da Marsciano con Gioacgin la stagione delle grandi manifestazioni nazionali Uisp

MARSCIANO - Parte da Marsciano la stagione delle grandi manifestazioni nazionali Uisp del 2014. La città sede del Comitato Uisp Media Valle Tevere ospiterà domenica 9 marzo la 26° edizione di Gioacgin, l'evento che anche quest'anno porta sport, musica e gioco nei palazzetti dello sport di 56 città lungo tutta la Penisola. Gioacgin si svolgerà dalle ore 15 alle 19 al palasport e vedrà le esibizioni di danza, pattinaggio artistico, arti marziali e ginnastica. Alle società verrà consegnato l'attestato di partecipazione. Il costo del biglietto di ingresso è di 5 euro. I fondi raccolti andranno per il campo profughi palestinese di Shu'fat a Gerusalemme, per le attività del centro educativo Al Zuhur, che offre servizi sociali e sanitari a bassissimo costo o gratuitamente per le famiglie più bisognose.

Motociclismo A Resina di Perugia la prima prova in calendario organizzata dal club Motor Point

Domenica si accendono i motori del Trofeo Umbria di enduro

PERUGIA - Prenderà il via ufficialmente domenica 9 marzo la stagione 2014 del motociclismo ombro targato Uisp con la prima prova del Trofeo enduro organizzata dal Moto Club Motor Point in Località Resina di Perugia.

«I percorsi e le autorizzazioni sono a posto, siamo ormai entrati nella fase esecutiva. Su una gara di enduro Uisp la vera competizione

avviene sulla prova speciale, che nel nostro caso sono due di circa 5 minuti ciascuna, mentre il trasferimento è di 32 km - spiega Stefano Moretti, responsabile dell'enduro Uisp Umbria, membro del Direttivo di Lega e presidente del moto club organizzatore - quest'anno tocca a noi inaugurare la stagione agonistica 2014 e ne siamo orgogliosi. Lo faremo riproponendo ai

piloti la solita location di Resina, ma con trasferimento e speciali in una vettura completamente rinnovata. La ricerca del percorso è stata faticosa, per offrire ai partecipanti ogni anno un tracciato differente. Il tutto per trascorrere una giornata di puro sport e divertimento. Sul nostro sito www.motorpointoforad.com è possibile iscriversi alla gara e avere maggiori dettagli».